

Presentato lo studio sugli effetti del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia

# Il Ponte sullo Stretto e l'economia Impatto sul Pil per 23 miliardi di euro

## Saranno 36.700 i lavoratori impegnati stabilmente in 8 anni di cantieri

**Lucio D'Amico**  
**MESSINA**

«Considerati anche i ritorni sotto forma di investimenti dell'insieme delle imprese e dei consumi dei 36mila 700 occupati stabili, per un costo d'opera previsto di 13,5 miliardi si avrà un contributo complessivo di 23,1 miliardi al Pil del Paese, un gettito fiscale per lo Stato di 10 miliardi, un contributo complessivo di 22,1 miliardi ai redditi delle famiglie, 10,9 miliardi di redditi da capitale, 8,8 miliardi di redditi da lavoro e 3,4 miliardi di imposte indirette». Sono le cifre dell'impatto socio-economico del "sistema Ponte sullo Stretto-opere collegate", secondo lo studio di "Openeconomics", illustrato ieri a Palermo dal "senior expert" della società Dino Ferrarese. Un'analisi a 360 gradi sull'impatto che i cantieri del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria avranno sull'economia dei territori durante la fase di realizzazione, calcolata in otto anni di durata.

«Quanto al Pil diretto, indiretto e indotto nelle singole regioni - spiega Ferrarese - la Lombardia riceverà il maggiore contributo (5,5 miliardi), seguita da Lazio (2,6), Sicilia (2,1), Emilia-Romagna (1,99), Veneto (1,98) e Calabria (1,4)». Un paradosso? Non proprio, visto che «nelle regioni del Nord - precisa l'esperto di "Openeconomics" - sono maggiormente con-

centrate le imprese che, per dimensioni e capacità, possono garantire la fornitura di materiali, servizi e tecnologie».

Ma proprio alla luce di questi dati, il presidente di Confrasporti, il messinese Ivo Blandina, che guida anche la Camera di Commercio di Messina, sottolinea la necessità di «riequilibrare la distribuzione regionale delle ricadute sul Prodotto interno lordo». E per questo, Unioncamere Sicilia con Uniontrasporti e Confindustria Sicilia hanno già avviato una forte interlocuzione con l'amministratore delegato della "Stretto di Messina", Pietro Ciucci, «al fine di individuare in Sicilia tutte le attività che possano essere coinvolte nei cantieri e di creare localmente filiere di dimensioni adeguate».

Durante l'incontro promosso da Unioncamere Sicilia, l'ing. Valerio Mele, direttore tecnico della società "Stretto di Messina", ha assicurato che i cantieri delle opere propedeutiche al Ponte, come le bonifiche e l'eliminazione delle interferenze, partiranno quest'estate, subito dopo l'approvazione del piano finanziario da parte del Cipess. Inoltre, ha chiarito che, se nel corso degli otto anni di esecuzione dovessero subentrare nuove tecnologie di costruzione o di materiali, queste saranno prontamente adottate adeguando il progetto (si fa così ormai in tutte le fasi di costruzioni delle grandi infrastrutture nel mondo). Così come massima sarà l'attenzione all'ambiente. Prova ne sia che nell'aggiornamento del Piano di incidenza ambientale rispetto al progetto del 2011 è stata prevista la realizzazione di habitat protetti, sono stati sostituiti il tipo di piloni sottomarini per non impattare sui cetacei e il tipo di illuminazione della sede stradale per non disturbare l'avifauna.

L'occasione del confronto è stata data dalla presentazione dell'aggiornamento del "Libro Bianco" sulle infrastrutture in Sicilia. Ne mancano all'appello 15 «per fare finalmente della Sicilia l'hub commerciale del Mediterraneo verso il Nord Europa». Il quadro internazionale è molto nebuloso, «le tensioni nello Stretto di Bab al-Mandab e il crollo del 65% dei transiti navali dal Canale di Suez hanno spinto il 35% di armatori che ancora utilizzano la rotta del Mar Rosso ad accorciare la navigazione, raddoppiando i servizi di linea e attraccando nei porti di Vado Ligure e di Gioia Tauro piuttosto che a Rotterdam per compensare l'aumento dei costi. Scali che sono già prossimi all'overbooking: la Sicilia avrebbe l'opportunità di assorbire parte dei flussi, ma l'assenza di porti di transhipment e di collegamenti con una rete veloce la allontanano».

Diventa, dunque, ancora più urgente la richiesta alle istituzioni avanzata dalle imprese siciliane tramite le Camere di commercio, di «realizzare al più presto le 15 infrastrutture prioritarie, di cui ben 8 indifferibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sistema dei trasporti e delle infrastrutture decisivo per rilanciare lo sviluppo economico e sociale del Sud



Peso:28%



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.